

LE DONNE DI MEZZA ETÀ BEVONO ANCHE PIÙ DELLE LORO FIGLIE

INFOGGI.IT

Alcol: cifre shock epidemia silenziosa di alcol tra le donne di mezza età

a cura di Redazione

02/01/2013, 19:40

ROMA 2 GANNAIO 2013 - Le festività sono anche tempo di mangerecci e bevute, ma per molti, forse troppi, le libagioni sono diventate ordinarie e non si fermano ai periodi di festa. Tra le fasce maggiormente aduse ad un consumo eccessivo di alcol non solo i giovani, come da tempo lo "Sportello dei Diritti", riporta nelle sue campagne contro l'abuso di alcolici, ma le donne di mezza età, che secondo alcune statistiche pare che bevano anche più delle loro figlie tanto che in alcuni Paesi dell'UE tra cui la Gran Bretagna si parla di una vera e propria "epidemia silenziosa da alcool".

Sarebbero, infatti, le ultraquarantacinquenni a bere più di qualsiasi altra fascia d'età tra le donne, anche più dei giovani. E, moltissime, sarebbero le professioniste a 'bere per dimenticare' e superare le infelicità della vita con conseguenti gravi rischi per la salute pur non presentando i tipici segni dell'alcolismo.

In Gran Bretagna, gli esperti hanno sottolineato come le donne di questa età stanno diventando l'onere più importante per il servizio sanitario nazionale a causa di patologie alcol-correlate, tra cui ictus, malattie del fegato e tumori.

L'indagine svolta in il Regno Unito ha rilevato che le donne dai 45 ai 64 bevono in media, 8,8 unità di alcol a settimana: ossia l'equivalente di una bottiglia di vino. Tuttavia, tra le diverse categorie le professioniste sono più propense a rilassarsi con l'alcool alla fine della giornata lavorativa, e devono in media 9,1 unità a settimana.

Tali cifre, ovviamente comprendono anche tutte coloro che sono astemie o bevono relativamente poco. Ciò significa che sono molte coloro che consumano molto più del livello massimo indicato che per gli inglesi è pari a 14,1 unità a settimana.

L'indagine in questione ha rilevato anche che le campagne di governo che dedicano più attenzione alle donne più giovani in relazione ai pericoli connessi al binge-drinking, la stupida pratica di bere solo per stordirsi, sembrano funzionare.

A tal proposito è stato confermato che le donne di età compresa fra i 16-e i 24 anni consumano in media 8,4 unità di alcol alla settimana – ossia circa il 20 % in meno di quanto facevano diversi anni fa.

Allo stesso tempo, gli uomini consumano circa due volte la quantità di alcol che viene ingerita in media dalle donne.

Questi dati hanno spinto le autorità sanitarie d'Oltre Manica ad improntare campagne contro il consumo eccessivo di alcol specifiche e dedicate alle donne di età al di sopra dei 45 anni per aumentare la consapevolezza circa i rischi connessi all'abuso dell'alcol perché come detto, cresce il numero di quelle che bevono costantemente ogni sera ma che non mostrano segni evidenti di alcolismo.

In considerazioni di tali preoccupanti dati, Giovanni D'Agata, fondatore dello "Sportello dei Diritti", pur rilevando che in Italia le stime circa il consumo pro capite per fasce di età di alcolici consumati ed i costi sociali connessi alle malattie alcol correlate sono inferiori a quelle di altri paesi europei, ciò non vuol dire che le nostre concittadine siano meno esposte all'alcolismo o comunque ad un consumo eccessivo di alcolici, sottovalutando troppo spesso le loro condizioni ed i rischi di patologie connesse.

Per tali ragioni, lo "Sportello dei Diritti" continua ad appellarsi alle autorità sanitarie ed alle istituzioni competenti, a partire dal prossimo Ministro della Salute, affinché incentivi le campagne di sensibilizzazione troppo spesso connesse al solo rischio d'incidenti stradali a seguito del consumo di alcol.

Ciò per salvare tante vite umane di donne e madri e per ridurre i costi sociali a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

FINO A QUANDO USEREMO IL TERMINE "ALCOLIZZATO" DIFFICILMENTE RIUSCIREMO AD ENTRARE NELLE SUE SCARPE E CAMMINARE ASSIEME...

MESSAGGERO VENETO

Vita con un alcolizzato l'opera delle famiglie tra speranza e paure

02 gennaio 2013 — pagina 20 sezione: Nazionale

Tante più ragazze e un numero non indifferente di adolescenti: i dati sulle persone seguite dal Sert di Udine sono tutt'altro che confortanti. Neppure la riduzione dei consumi seguita all'inasprimento della legge per chi si mette al volante ubriaco, infatti, è bastata a migliorare la situazione e avviare un rallentamento dell'attività, mantenendo inalterato attorno al migliaio il totale di chi, giovane e adulto, è assistito dal distretto aziendale. «I minorenni in Commissione patenti - dice Francesco Piani - sono sempre parecchi, perchè a essere fermati e mandati a lezione sono anche i 14enni pizzicati sul motorino in stato alcolico alterato. Ma a sorprendere ancora di più - continua il dirigente dell'Ass n.4 - è spesso l'atteggiamento dei genitori, pronti a difenderli e assolverli». Piani non si stanca di ripeterlo: dati scientifici alla mano, è bene non cominciare a consumare alcol sotto i 18 anni. «Eppure - aggiunge - spesso a creare le condizioni sono le stesse famiglie, abituate a portare in tavola una bottiglia di vino. E non si tratta di un problema diffuso soltanto in Friuli, ma anche nel resto del Nord Italia». (I.d.f.) di Luana de Francisco Li osservano, li aiutano e li assistono. Ma il più delle volte, li temono e li subiscono. E, soprattutto, soffrono con e per loro. Perchè è accanto a loro che trascorrono le proprie giornate, tra mutismi, apatia e talvolta anche violenze, ed è per loro che lottano, nella fiduciosa speranza di vederli finalmente uscire dal tunnel della dipendenza. Vita per nulla facile quella dei familiari di persone con problemi di abuso d'alcol. Di tutti quegli sfortunati genitori e fratelli e di quei non meno infelici coniugi e figli costretti a gestire le frustrazioni e il malessere generati dal consumo incontrollato di vino, birra o superalcolici. È anche a loro che dovrebbe correre il pensiero, ogni volta che si scrive e si legge delle tante drammatiche storie di disagio sociale nascoste dietro le mura di una casa o finite sui verbali di polizia e carabinieri. Una su tante, la recente scomparsa di un clochard udinese, stroncato da un infarto mentre, di prima mattina, sorseggiava un caffè in uno dei bar del centro nel quale ci si era abituati a incontrarlo e sostenerlo. Lui, che fin dai primi anni '90 aveva cominciato a collezionare ritiri di patente per guida in stato di ebbrezza e che dal 2003 aveva trasferito la propria "residenza" tra le panchine del parcheggio Magrini e l'asilo notturno di via Pracchiuso, è uno dei tanti tristi esempi di come simili situazioni possano finire per stravolgere l'esistenza di tutte le persone care che lo avevano circondato e che lui aveva infine abbandonato. «Ogni famiglia fa storia a sè - premette Francesco Piani, responsabile del Dipartimento dipendenze dell'Ass n.4 "Medio Friuli" -, ma un tratto comune esiste: fino a ora, non mi è mai capitato di vedere situazioni degenerate all'improvviso. L'origine del male non nasce dal nulla, ma va sempre cercata nel passato di quella stessa persona. All'abuso si arriva anche come effetto di un disturbo della personalità». Detto ciò, è all'approccio che ciascuna famiglia coinvolta ha con l'alcolodipendenza che il dottor Piani pensa, per spiegare i diversi esiti di ogni singolo caso. «A fare la differenza - afferma - è il ricorso o meno a strutture e professionisti qualificati, che si tratti del Sert, dei servizi sociali o delle associazioni di volontariato. Ciò che sicuramente non bisogna fare è pensare che problemi come questo passino da soli: al contrario, prima lo si riconosce, accetta e affronta con un adeguato percorso terapeutico e prima lo si risolve, o almeno ci si prova. Certo - continua -, decidere di andare da uno psichiatra richiede coraggio e impegno, anche perchè a mettersi in gioco deve essere l'intera famiglia. Ma pretendere di uscirne da sè, con le sole proprie forze, finisce soltanto per incancrenire il problema». Affidata a un esterno la "regia" della cura, resta tuttavia da gestire anche la parte più emotiva e non meno delicata delle ripercussioni interne alla sfera familiare. Messi al bando i giudizi e le condanne a priori di chi scivola nel tunnel dell'alcol, sono soprattutto il calore umano e la disponibilità all'ascolto le qualità da sfoderare di fronte a persone già di per sè deboli e psicologicamente provate. Pericoloso anche sottovalutare i segnali. «Le prime avvisaglie - spiega Piani - sono anche le più banali: perdita della loquacità e della socievolezza e insofferenza a stare in casa». E quando a imboccare la strada della dipendenza è un genitore, altrettanta attenzione va rivolta ai figli. «Anche i bambini - continua il responsabile sanitario - vanno coinvolti nei percorsi di trattamento, perchè questo permetterà loro di cominciare a uscire dal clima di tensione familiare e di osservare con i propri occhi il papà o la mamma rimettersi in carreggiata».

CRONACA DALLA CALABRIA CHE RISPECCHIANO QUELLE DI TUTTA ITALIA.

Emergenza alcol: 80% di interventi del 118 nella notte di Capodanno

Mercoledì 02 Gennaio 2013 11:45

di Emanuela Martino - Due vittime in Campania e 360 feriti, di cui 53 bambini è il bilancio stilato dal Viminale per i botti di fine anno. Dieci gli interventi in tutta la Calabria, di cui solo alcuni di particolare gravità.

Anzi a leggere le prime pagine dei giornali on line nazionali, è palese che per i fuochi di Capodanno, oggi, si muore molto meno. Per fortuna.

Non per questo gli operatori sanitari del 118 e del Pronto Soccorso, a Reggio Calabria, la notte di San Silvestro, non abbiano avuto il loro ben da fare per le emergenze in città.

La cronaca racconta di chiamate a partire dalle 3 di notte circa per soccorrere giovanissimi in difficoltà per abuso di alcol.

Un fenomeno che non è una novità in riva allo Stretto e che giusto la prima notte del 2013 ha fatto registrare un 80% di interventi per etilismo acuto in tutta la Provincia, di cui il 60 % proprio a Reggio.

Un dato altissimo che se può trovare giustificazione nella notte della festa, non ne trova in quel 30 - 40% di interventi che sono richiesti ogni weekend.

Giovani di età compresa tra i 14 e i 19 anni, quindi anche minorenni, e soprattutto ragazze.

«È un dato allarmante - commenta Carlo Biroccio, medico di centrale Suem - che dà il segno di un problema sociale che vive oggi la città e che riguarda non solo i pazienti, ma soprattutto i genitori che spesso vediamo apatici e poco interessati di ciò che fanno i loro figli quando escono di casa».

Uno status de quo di cui «è necessario parlar per mezzo degli organi di informazione, a scuola, piuttosto che in parrocchia» per spostare l'attenzione dell'opinione pubblica reggina su episodi che si ripetono ogni fine settimana.

Il dato in percentuale, infatti, non è che una quantificazione dei soli interventi di 118, ma a questo va aggiungo il numero, imprecisato, di coloro che sono accompagnati autonomamente al Pronto Soccorso.

Del resto solo un anno fa, nell'area del reggino, secondo stime ufficiali, l'alcol rientrava tra le prime cinque sostanze di abuso, dopo l'eroina, la marijuana e hashish e cocaina. (*)

Si tratta di giovani che bevono cocktail uno dietro l'altro e che alle 5 del mattino sono completamente ubriachi. Un fenomeno che preoccupa soprattutto perché sono le ragazze ad esserne più colpite. «Quando vengono i genitori, molto spesso i figli versano lacrime da coccodrillo - continua Biroccio - ma poi il fenomeno si ripete alla prima occasione utile». E se «17 anni fa, più o meno, coloro che alzavano il gomito, li conoscevamo tutti e li chiamavamo anche per nome, adesso, anche se qualcuno ritorna, sono talmente tanti che è difficile riconoscerli».

Alcol come droga del 2000, al punto da superare gli interventi per overdose. Una moda "sballarsi" o "ubriacarsi" senza tenere conto degli effetti nocivi su di sé e su gli altri. Giovani che diventano, quindi, aggressivi, al punto che occorre fare intervenire prima le forze dell'ordine e poi i sanitari e che finiscono per trasformare le bottiglie in armi. Che contestano anche l'arrivo tardivo, a loro dire, dei sanitari, mentre, invece, «i fumi dell'alcol ti fanno perdere la concezione del tempo e dello spazio». Oltre a disturbi gastrointestinali, alla perdita di coscienza e, nei casi peggiori, al coma.

Un target sociale? Certamente esponenti delle fasce medio alte. «Perché l'extracomunitario beve vino, roba meno costosa, ma cognac, vodka, gin che sono alla base dei cocktail in commercio, ci vogliono i soldi, per poterli comprare, poiché certamente non sono alla portata del portafoglio di tutti».

(*)NOTA: sembra una classifica un po' strana! Significa che in Calabria consumano di più eroina che vino, birra e gli altri alcolici?

LO PSICOTERAPEUTA ALBRIGO ANALIZZA IL RAPPORTO GIOVANISSIMI-ALCOL E I RECENTI CASI PERUGINI

LA NAZIONE.IT

"Nello sballo si affoga l'assenza di futuro"

"Oggi i ragazzi non hanno certezze sul domani e ciò li destabilizza"

Perugia, 3 gennaio 2013 - Veder soffrire un amico in coma etilico strappa una risata e un video da pubblicare su YouTube. Alcuni giovani, purtroppo, ormai non si spaventano più di niente". Davide Albrigo, psicoterapeuta, analizza la questione alcol-giovanissimi, quella clamorosamente esplosa a Capodanno, da un'altra prospettiva: "I ragazzini che bevono neanche immaginano la gravità e la pericolosità del loro comportamento".

Può provare a spiegarci le motivazioni?

"Anche in questo caso ha influito la crisi".

Si spieghi meglio.

"E' semplice. A quindici anni si ha la percezione di un futuro nero. O meglio, non si vede il futuro".

Dunque si beve per affogare la mancanza di una prospettiva...

"Oggi gli adolescenti, a differenza di quelli degli anni Ottanta e Novanta, non hanno certezze per il loro domani. Lo specchio sono i momenti di difficoltà che vivono i loro genitori, ormai incapaci di garantire un impiego fisso...".

La famiglia un tempo interpretava il ruolo di ammortizzatore sociale...

"Esatto, fino a 5 o 6 anni fa. Oggi non più. E' rimasto lo stereotipo ma senza il potere economico".

E i genitori come agiscono quando notano comportamenti preoccupanti da parte dei loro figli?

"Ne esistono di due categorie: la prima non si accorge delle bravate e degli abusi di alcol dei loro ragazzi, la seconda - con un livello culturale discreto - delega a noi specialisti l'intera gestione del problema. Questo perché non sanno affrontare autonomamente la questione. Mancano figure di riferimento. Tecnicamente viene chiamato 'contenimento': alcune famiglie non riescono più a fornire un senso del limite".

Quante chiedono aiuto?

"Un ventesimo, all'incirca, di quelle che avrebbero bisogno. Padri e madri ci confessano l'incapacità di gestione, di dare regole e di farle rispettare. Sono in balia di questi adolescenti". A Capodanno una quarantina di ragazzi, molti dei quali minorenni, sono finiti in ospedale per i cocktail e altre bombe alcoliche...

"Sono i grandi numeri delle 'serate di rappresentanza' in cui c'è un'aspettativa maggiore di emozioni. Se durante l'inverno molti rimangono a casa, la notte di San Silvestro diventa un'occasione di libertà in cui non si può non esagerare.

Molti cominciano a bere anche durante festicciole di compleanno pomeridiane. Soltanto per non sentirsi diversi".

Enzo Beretta

L'INIZIO DI UN LUNGO E MERAVIGLIOSO VIAGGIO

INVIATOQUOTIDIANO.IT

Devastati per anni da alcol e droga.

"Ma oggi siamo qui per ricominciare". Viaggio tra i 25 ragazzi de La Zolla di Cremona. Ultimo dell'anno in amicizia: cena, tombolata e brindisi con la Coca-Cola. Don Salomoni: "L'augurio 2013? Ritrovare la speranza"

CREMONA - "Alla mezzanotte mangiamo una fetta di panettone e brindiamo, rigorosamente con Coca Cola".

Parola di don Giuseppe Salomoni, operatore sempre attivo e presidente della Associazione La Zolla, comunità di primo intervento a San Savino, alle porte di Cremona.

"Un ultimo dell'anno nel segno della sobrietà, ma non per questo senza gioia e spensieratezza come è giusto che sia", continua don Giuseppe, che insieme ai suoi volontari, una cinquantina in tutto, segue circa 25 ragazzi ("Diciamo ragazzi, anche se qualcuno ha più di cinquant'anni" ironizza don Giuseppe), tutti con problemi di devianze, dall'alcol alla droga.

Un ultimo dell'anno diverso per loro, che dalla società del "tutto e subito" sono rimasti in qualche modo imbrogliati e forse esclusi. "Si parte alle nove con la cena, poi dalle 22.45 qui in comunità abbiamo organizzato due tombolate, tutte con premi utili (magliette, mutande, pigiama e così via). Alla mezzanotte il brindisi e poi tutti a letto" spiega Don Giuseppe.

"Noi facciamo un servizio che, perdoni la metafora o il paragone, è un po' come quello del pronto soccorso in un ospedale: ospitiamo queste persone per due o tre mesi al massimo, in

qualche caso anche quattro, e poi devono decidere cosa fare della loro vita" spiega don Giuseppe.

In sostanza per questi ospiti, da notare che la parola qui ha un significato che va considerato in tutta la sua grandezza ("non diciamo utenti"), si tratta di un periodo trascorso in un "limbo", dove con l'aiuto degli operatori, dello stesso don Giuseppe, possono in qualche modo ripensare e rivedere la loro esistenza, magari cercando un punto da cui ripartire e ricostruire.

Droga e alcol sono le due dipendenze che incontriamo alla Zolla, "spesso vanno a braccetto: quando il fisico non regge più la droga l'alcol prende il sopravvento", due brutte bestie che ti rubano la personalità, ti trasformano fino ad ucciderti, stroncando la tua autostima.

E proprio da qui inizia il percorso della Zolla: "Siamo cinque operatori e due professionisti, uno psicologo e uno psichiatra, che seguiamo gli ospiti che sono qui da noi" racconta don Giuseppe. Alcol e droga, secondo i dati statistici più recenti, suscitano specie nei giovani e nei giovanissimi delle pericolose attrazioni.

Don Giuseppe non esita a parlare anche delle prospettive per le associazioni che operano nel settore: le scelte che si palesano nei prossimi mesi potrebbero anche prevedere un taglio dei fondi, con il conseguente spostamento delle risorse verso altre strutture pubbliche. "Il problema è complesso, vedremo quello che succederà".

Intanto il 2012 si chiude e chissà che l'anno nuovo porti anche a queste persone, che oggi stanno intraprendendo un percorso difficile, qualche speranza in più.

Daniele Rescaglio

31/12/2012

LOBBY PERMETTENDO...

WINENEWS

POLITICA, IMU E VINO: TRA MENO DI 2 MESI, GLI ITALIANI SCEGLIERANNO IL NUOVO GOVERNO, MA LA CAMPAGNA ELETTORALE E' GIA' ENTRATA NEL VIVO, E L'EX PREMIER BERLUSCONI, PER ELIMINARE L'"ODIATA" IMU E' PRONTO A TASSARE VINO E BIRRA

Roma - 02 Gennaio 2013, ore 12:36

Tra meno di due mesi gli italiani sceglieranno il nuovo Governo, ma la campagna elettorale è già entrata nel vivo, e l'ex premier Silvio Berlusconi, per eliminare l'"odiata" Imu, la tassa sugli immobili invisa alla maggioranza degli italiani, è pronto a tassare vino e birra. Come ha spiegato alle telecamere di "Quinta Colonna", su Rete 4, "eliminare l'Imu è assolutamente possibile, è al primo punto del nostro programma.

Abbiamo pronte 4 misure per compensare i mancati introiti dell'Imu e lo Stato darà gli stessi soldi ai Comuni eliminando sprechi e mettendo piccole maggiorazioni su alcuni prodotti non necessari, come gli alcolici". Un vecchio cavallo di battaglia (nel 2006 fu l'Ici), senza paura di deprimere i consumi (già in declino costante da anni) di un settore vitale come quello enoico .

ALCUNE CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

REPUBBLICA.IT

Svizzera, ubriaco fa strage nel Canton Vallese:

spara con mitragliatore e uccide tre persone

da Panoramio

La tragedia a Daillon. Il killer, un trentenne che ha fatto fuoco con un'arma in dotazione all'esercito elvetico, è stato ferito e arrestato. Ha sparato da una finestra. La polizia è alla ricerca di eventuali altre vittime di FRANCO ZANTONELLI

(03 gennaio 2013)

DAILLON - Un uomo ha sparato con un fucile mitragliatore da una finestra, facendo diverse vittime, in Svizzera. È successo ieri sera a Daillon, villaggio del Canton Vallese, a 100 chilometri da Aosta e 50 dal confine italiano. Il killer, un trentenne che al momento dei fatti era ubriaco, avrebbe ucciso tre persone, tra cui una donna di 80 anni, e ferite altre due.

L'uomo ha sparato per oltre mezz'ora, tra le 20.30 e le 21, prima che la polizia intervenisse. Per neutralizzarlo, visto che non aveva intenzione di arrendersi, gli agenti hanno aperto il fuoco, ferendolo e poi arrestandolo.

"Ho sentito diversi colpi, pensavo a dei petardi, ma non finivano mai. Poi è entrata mia moglie in lacrime, dicendomi che nostra cognata era stata uccisa": è la drammatica testimonianza del proprietario del Café des Alpes, un bar del paese.

Marie-Paule Udry, titolare di un altro locale, La Channe d'Or, ha invece dichiarato al quotidiano online 20minutes di aver spento tutte le luci e di aver intimato ai clienti di stare al riparo, non appena sentiti i colpi d'arma da fuoco. "L'uomo che ha sparato era entrato nel mio bar, poco prima, visibilmente ubriaco", ha aggiunto. "Dappertutto. Nel paese, c'erano poliziotti e ambulanze", ha dichiarato sotto choc Nathalie Frizzi, un'abitante di Daillon.

Il killer avrebbe utilizzato un'arma in dotazione all'esercito, un mitragliatore che tutti i soldati svizzeri possono tenere a casa, con i proiettili.

IL CENTRO

In sette nell'auto contro un albero muore a 39 anni

di Pietro Lambertini

02 gennaio 2013 — pagina 17

PESCARA In 7 stipati dentro una Lancia Y bianca che va lungo via Alento, la macchina che alle 7,45 di ieri sbanda e finisce dritta contro un albero, 3 persone che riescono a uscire dall'ammasso di lamiere e scappano senza una meta, un mazzo di margherite con un biglietto-appello: «Provate pietà per un corpo privo di vita. Giovani, pensate alla vostra vita e a quella degli altri. Guidate con prudenza e non fate uso di alcol». Sono questi i fotogrammi della prima tragedia della strada del 2013 ripresa in diretta da una telecamera del carcere di San Donato: nell'auto distrutta è morta Kalivova Kanyshay, 39 anni del Kazakistan, residente a Silvi in via Chieti. È accaduto dopo una notte di festa. Ferite altre 3 persone. «Le indagini della polizia municipale dovranno fare piena luce sull'incidente», ha detto il consigliere Pdl Armando Foschi, a capo della commissione Sicurezza. È stato un agente di polizia penitenziaria a lanciare l'allarme quando ha sentito un boato dalla strada. Secondo i vigili urbani, alla guida della Lancia Y c'era un senegalese di 32 anni, M.N., domiciliato a Bergamo, che adesso è ricoverato nel reparto di Neurochirurgia dell'ospedale. Il conducente, già indagato per omicidio colposo, ha rifiutato l'alcoltest. La prima ipotesi alla base dell'incidente è un colpo di sonno: per la polizia municipale, la macchina arrivava da via Tiburtina verso via Rio Sparto poi, all'improvviso, un centinaio di metri prima dell'ingresso del carcere, ha invaso l'altra corsia e ha trovato sulla sua corsa un albero massiccio. Un impatto fortissimo: il lato passeggeri dell'auto si è stampato contro l'albero senza lasciare scampo a Kanyshay che stava seduta davanti. Quando sono arrivati i soccorritori della Misericordia e i vigili del fuoco, la donna era già morta. La sorella, che viveva con lei a Silvi, e la madre, arrivata dalla cittadina di Sokuluk per le vacanze di Natale, hanno dovuto riconoscere quel corpo straziato. Ferito anche un kenota di 32 anni, N.M., ricoverato in Ortopedia, mentre una ragazza di 21 anni, S.W.N., anche lei del Kenia, ha il bacino fratturato ed è piantonata perché senza permesso di soggiorno. In ospedale anche un altro africano. In base al filmato visto dagli investigatori, in 3 hanno tentato la fuga dopo l'incidente ma sono stati subito bloccati da polizia e carabinieri. Uno è N.N., 26 anni del Kenia, medicato e dimesso dal Pronto soccorso. Gli altri due sono bloccati in questura: si tratta di una ragazza, G.K. di 26 anni, e un ragazzo, E.M.N., 23 anni, entrambi del Kenya, usciti illesi dallo schianto ma colpiti da provvedimento di via.

CORRIEREADRIATICO.IT

Mix di alcol e droga a Capodanno

Giovane jesino in fin di vita

Giovedì 03 Gennaio 2013 - 11:56 Ultimo aggiornamento: 13:21

ANCONA - Versa in condizioni disperate nel reparto rianimazione dell'ospedale di Jesi (Ancona) un giovane di 29 anni, D.P. - molto noto in città, dove la madre ha avuto incarichi amministrativi - arrivato al pronto soccorso la mattina di Capodanno in arresto cardiaco. A portarlo in ospedale degli amici che si sono subito allontanati e che i carabinieri stanno cercando di rintracciare. Gli esami tossicologici avrebbero evidenziato nel sangue del giovane un tasso alcolemico altissimo, ma l'arresto cardiaco sarebbe stato provocato da un mix di alcol e sostanze stupefacenti. Le indagini proseguono nel massimo riserbo. Si sa soltanto che i carabinieri hanno "ottimi elementi" per ricostruire la vicenda e che D.P. lotta tra la vita e la morte, con pochissime speranze di sopravvivenza.

ALTO ADIGE

Ubriaco sulla Mebo, si schianta

02 gennaio 2013 — pagina 12 sezione: Nazionale

BOLZANO Erano le 1.15 della notte di San Silvestro quando la centrale del 118 ha dovuto rilevare il primo incidente della strada dell'anno nuovo. L'allarme è stato lanciato dalla superstrada «Mebo» dove sulla carreggiata sud, all'altezza di Terlano nei pressi dello svincolo per Appiano, due autovetture si sono scontrate per cause che sono in via di accertamento da parte dei carabinieri. Uno dei due automobilisti che erano alla guida è però risultato ubriaco. Si tratta di R.N. , 37 anni di Caldaro, che era alla guida di Golf Volkswagen andata a tamponare una Peugeot 307 condotta da un 24enne. L'autista della Golf era alla guida con un tasso alcolico superiore a 1,5 grammi di alcol per litro. Di conseguenza gli è stata ritirata la patente. L'impatto è stato piuttosto violento e ha provocato il ferimento complessivamente di otto persone che stavano rientrando verso Bolzano dopo aver trascorso la mezzanotte nella zona di Merano. La strada è rimasta chiusa al traffico sino a poco prima delle tre per permettere la rimozione dei mezzi incidentati e la pulizia della sede stradale. Sei degli otto feriti sono stati trasportati all'ospedale di Bolzano.

PORDENONEGGI.IT

Incidente sciabola, lo porta in ospedale e gli viene ritirata la patente

E' accaduto a un 18enne di Caneva nella serata di Capodanno

Giovedì 3 Gennaio 2013

FONTANAFREDDA - Non è cominciato bene il 2013 per il diciottenne di Prata che si è ferito tagliando il collo di una bottiglia di spumante con una sciabola e, per altri motivi, non è andata benissimo neanche a uno degli amici, un 18enne di Caneva, che ha partecipato alla stessa festa a Caneva.

In quella festa, infatti, dopo che gli amici della festa hanno chiamato il 118, segnalando l'incidente ed è stata inviata l'ambulanza, visto che il dolore del ragazzo ferito era forte, un amico del 18enne lo ha fatto salire sulla sua auto ed è partito verso l'ospedale di Pordenone. Lungo la Statale Pontebbana ha incrociato il mezzo di soccorso e ha consegnato l'amico ferito alle cure del personale ospedaliero. L'ambulanza ha quindi fatto rotta verso il Santa Maria degli Angeli di Pordenone.

Il 18enne di Caneva si è quindi diretto verso il nosocomio, ma è incappato nei carabinieri della stazione di Fontanafredda, che stavano eseguendo i controlli di Capodanno. Vista l'auto a grande velocità, il giovane è stato sottoposto ad alcoltest ed è risultato positivo. Risultato? Ritiro della patente e denuncia per guida in stato di ebbrezza. Una serata che difficilmente dimenticherà.

IL SECOLOXIX.IT

Il "licantropo" fa pipì in aeroporto

Beatrice D'Oria

Bronson Pelletier, che in "Twilight" interpreta il lupo mannaro, è stato filmato ubriaco a Los Angeles

3.1.13

Genova - L'alcool gioca brutti scherzi, si sa: i più fanno fatica a mantenere il controllo dopo aver "alzato il gomito". Un ubriaco non fa notizia, insomma, a meno che non si tratti di un famoso attore del cinema, come Bronson Pelletier, il licantropo Jared di "Twilight".

Al culmine della sbornia, incurante dei vigilanti dell'aeroporto di Los Angeles che tentavano inutilmente di bloccarlo, l'attore canadese si è sbottonato i pantaloni e ha urinato tranquillamente in un sala d'aspetto, di fronte a passeggeri increduli (e divertiti) che lo riprendevano con i telefonini.

Quando si è ripreso, Pelletier ha detto agli agenti di non ricordare nulla, ma questa "bravata" è costata cara all'attore di "Twilight", che ha subito il suo secondo arresto nel giro di pochi giorni, dopo quello per possesso di cocaina.

L'IMPEGNO DELLE FORZE DELL'ORDINE

ILCITTADINOMB.IT

Bilancio Polstrada, meno incidenti

Lotta all'alcol e sistema Tutor ok

3 gennaio 2013

Brianza, 48mila soccorsi nel 2012 I dati del 118 aggiornati dall'Areu

Monza - Tempo di bilanci per tutti, anche per la polizia stradale; meno incidenti, più ore di controllo con il tutor ed un prestigioso riconoscimento al lavoro svolto nel 2012: la medaglia d'oro al valore civile che il Capo dello Stato ha voluto conferire per la dedizione ed il soccorso prestati dal personale della Polizia stradale in occasione delle eccezionali neviccate d'inizio anno. E', infatti, la prevenzione il filo rosso che lega un anno di attività della Polizia stradale che fa il consuntivo del lavoro degli uomini e delle donne impegnati sul fronte della sicurezza stradale.

Nel corso del 2012 la Polstrada ha effettuato 53.918 pattuglie di vigilanza stradale, di cui 24.067 in autostrada e 29.851 sulla viabilità ordinaria. Nell'anno passato è stato riscontrato un decremento del dato infortunistico complessivo rispetto all'anno 2011 in quanto sono stati rilevati in Lombardia, (autostrada e viabilità ordinaria) 8.767 incidenti (-10,33% rispetto al 2011). In particolare, si sottolinea che il decremento dell'incidentalità ha interessato l'ambito autostradale. Decisivo per il trend positivo è stato sicuramente il potenziamento dell'attività di controllo della velocità media attraverso il Tutor. Sono stati potenziati i controlli contro la guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti: 174.367 i conducenti controllati con etilometri e precursori, con 5.915 sanzionati per guida sotto l'influenza dell'alcol e 367 per guida sotto l'effetto di droga, 104 sono stati i veicoli confiscati per guida in stato di ebbrezza alcolica e per guida sotto l'effetto di droga.

Nel 2012, per contenere il fenomeno infortunistico delle "stragi del sabato sera", la Polizia stradale Lombardia ha attivato nei fine settimana 1.146 posti di controllo. Nel corso dei servizi sono state controllate complessivamente 33.990 persone di cui 23.550 uomini e 10.440 donne. Sono risultati positivi ai controlli il 7,2% dei controllati di cui 2.106 uomini e 333 donne. E' ancora la prevenzione della sicurezza sulle strade, oltre a quella del conducente – lavoratore, il motivo del potenziamento dei controlli al trasporto professionale attuato dalla Polizia stradale e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: sono stati controllati 27.812 veicoli pesanti di cui 2.457 stranieri e 25.355 italiani, 11.210 le infrazioni accertate. Nel corso dell'anno sono stati, inoltre, effettuati 209 servizi con i centri mobili di revisione, e sono stati controllati 2.644 veicoli.

Attraverso il controllo del territorio, sono state accertate circa 251.074 infrazioni al codice della strada ed alle leggi complementari, che per l'eccesso di velocità assommano a 70.896 infrazioni. Con riferimento alle violazioni comportamentali che hanno maggiore impatto sul verificarsi degli incidenti si sono registrati i seguenti risultati:

- superamento dei limiti di velocità: 70.896;
- guida in stato di ebbrezza: 5.915;
- guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti: 367;
- conducenti controllati con etilometro e precursori: 174.367;
- velocità pericolosa: 6.975;
- mancato uso delle cinture di sicurezza: 9.559
- uso del telefonino durante la guida: 5.762
- patenti di guida ritirate: 9.960
- carte di circolazione ritirate: 7.687
- punti decurtati dalla patente di guida: 387.967.

Il personale delle squadre di polizia giudiziaria ha ottenuto i seguenti risultati: 189 Persone arrestate o sottoposte a fermo, 7.918 persone denunciate in stato di libertà, 280 Veicoli sequestrati quali provento di ricettazione/riciclaggio, 250 veicoli recuperati perchè risultati provento di furto, 206 documenti di circolazione, patenti e carte di identità contraffatti, 94 armi sequestrate, 103.295 sostanze stupefacenti sequestrate. Sono stati effettuati, nell'anno 2012, 74.707 interventi di soccorso.

ALTO ADIGE

Centinaia di controlli stradali Diciassette denunce per droga

02 gennaio 2013 — pagina 12 sezione: Nazionale

BOLZANO Quella di San Silvestro è stata una notte di lavoro per le forze dell'ordine anche sul fronte dei controlli preventivi. E non solo per abuso di sostanze alcoliche. In effetti i carabinieri, nel corso di controlli lungo le strade della provincia di Bolzano, hanno individuato 17 persone dedite al consumo di sostanze stupefacenti che sono state segnalate amministrativamente all'autorità competente. Non avranno problemi di carattere penale (in quanto la sostanza proibita di cui sono stati trovati in possesso non era tale da far presumere l'attività di spaccio) ma potranno avere conseguenze di carattere amministrativo ad esempio per la gestione della patente di guida. Complessivamente nel corso dei controlli i carabinieri hanno individuato otto grammi di hashish e ben 42 grammi di marijuana. Sempre nel corso di controlli lungo la rete stradale, i carabinieri hanno anche individuato due automobilisti che stavano guidando completamente ubriachi. Si tratta di C.V., 43 anni e di A.B. 20 anni, entrambi domiciliati a Laives. Il primo era alla guida con un tasso alcolico pari a 1,40 grammi di alcol per litro di sangue, il secondo con un tasso dell'1,86 g/l.

LA PROVINCIA PAVESE

Cassolnovo rave party interrotto dai carabinieri

02 gennaio 2013 — pagina 28 sezione: Vigevano

CASSOLNOVO Rave party di fine anno in una cascina abbandonata nelle campagne fra Cassolnovo, non lontano dalla frazione Villanova, e il comune di Cerano, al confine quindi fra le province di Pavia e Novara. I carabinieri hanno identificato una dozzina di persone fra i 20 e i 40 anni, residenti in Lomellina ma anche a Milano e nel Novarese. Non sarebbe stata trovata droga, ma potrebbero essere denunciati per occupazione abusiva del suolo privato. Sempre nella stessa zona, un altro rave party era stato organizzato due mesi fa lo, ma avevano interrotto i carabinieri di Trecate. La segnalazione al 112 era arrivata da cacciatori che nella campagna di Cerano, fra la cascina Camerona e il territorio di Sozzago: sentivano la musica sparata dalle casse degli impianti che solitamente vengono trasportati a bordo di furgoni, e che sembrava provenire da una cascina abbandonata. Verificata la provenienza della musica, c'era stato il blitz dei militari: decine di ragazzi avevano in effetti occupato una cascina abbandonata - ma comunque proprietà privata - e si stavano divertendo con musica e alcol, stando almeno alla quantità di bottiglie rinvenute sul posto. Bloccate le uscite e spenta la musica, i carabinieri hanno identificato i presenti. Quasi tutti giovani sui vent'anni, in parte residenti in zona e in parte invece provenienti dalle province vicine. Anche in quel caso, le loro posizioni erano al vaglio dei militari per valutare la sussistenza di eventuali reati. Qualche giorno fa, nella stessa zona è stato organizzato un rave di fine anno. (a.m.)

MEGLIO TARDI CHE MAI!

LINKIESTA.IT

Per la prima volta la Russia riconosce la birra come bevanda "alcolica"

Nel 2013 in Russia la birra sarà considerata una bevanda alcolica a tutti gli effetti, e non potrà essere venduta dalle 11 alle 8 di sera. Un provvedimento voluto dal presidente Medvedev per frenare l'abuso di alcol nel Paese, emergenza che ogni anno miete 500mila vittime e provoca 30mila incidenti stradali.

2 January 2013 - 17:48

«Bere la birra senza vodka equivale a buttare soldi al vento», si dice in Russia. Tanto che, fino a due giorni fa, non era nemmeno classificata come bevanda "alcolica". Non c'era, cioè, l'obbligo di indicarne la gradazione nell'etichetta, così come tutti i soft drink inferiori ai 10 gradi. Da ieri, invece, anche dalle parti di Mosca – dove mediamente un abitante trangugia una ventina di litri d'alcol l'anno e dove l'alcolismo uccide 500mila persone l'anno e provoca 30mila incidenti automobilistici – la birra sarà considerata una bevanda alcolica a tutti gli effetti. Proprio come la vodka.

Lo racconta il Telegraph, che spiega come il cambio di marcia sia parte di una strategia voluta dal presidente Medvedev, che comprende anche delle limitazioni temporali alla vendita, proibita tra le 11 di mattina e le 20, e il divieto di pubblicità televisiva. Niente più birra libera nelle stazioni, nei distributori di carburante, e nei chioschi per strada, canali che pesano sul 30% delle vendite della bevanda nel Paese. Secondo l'associazione locale dei produttori si

tratta di un provvedimento che potrebbe portare l'effetto contrario: rendere più facile procurarsi vodka, in mancanza di alternative.